

# "Quella svizzera? Una delle migliori scuole"

**FABRIZIO VAVASSORI,  
allenatore e formatore di giovani calciatori**



di Guido Codoni

► Fabrizio Vavassori, docente, dedica il tempo libero alla formazione dei giovani calciatori. Con lui ci siamo intrattenuti per capire come la Federazione calcistica cantonale agisce in questo ambito.

Ci avviciniamo all'argomento parlando della sua passione per il calcio.

**Fabrizio nasce nel 1958 e cresce a Stabio, in via Capriccio. La famiglia è originaria, come tante altre residenti in Ticino, di Adrara San Martino, in provincia di Bergamo.**

Mio papà arrivò in Ticino prima della guerra come calciatore. Poi vi ritornò definitivamente alla fine degli anni Quaranta e si sposò. Lo chiamavano "Pin dal caval" perché faceva dei trasporti.

**La sua carriera di calciatore la svolge unicamente a Stabio: dagli allievi C su, su, fino alla prima squadra.**

A quei tempi non esistevano "Scuole calcio" e il campo di gioco era la strada. I campionati organizzati iniziavano dalla squadra composta da 11 giocatori. Ho sempre ricoperto un ruolo in difesa. Questo perché negli allievi, quando ho iniziato, non eravamo forti come squadra. I migliori e quelli più tonici fisicamente, per limitare i danni, venivano schierati in difesa.

Ci allenavamo un paio di volte la settimana. Un allenatore che ricordo con

piacere fu Umberto Luisoni, detto Chilo. Aveva grande passione e grande rispetto dei giocatori. Mi trovavo molto bene. Eravamo tutti amici, affiatati dentro e fuori dal campo.

**A sedici anni il debutto in Terza Lega.**

Per un certo periodo giocavo il sabato con gli allievi e la domenica con la prima squadra. Ma, dopo aver disputato tre partite in prima squadra, non si poteva più giocare negli allievi, perciò, bruciate le tre partite, mi schierarono regolarmente con gli attivi.

La prima squadra, allenata da Paolo Solcà, era composta prevalentemente da frontalieri, operai che lavoravano alla Rappelli e alla Rubis. Anche con loro mi sono trovato bene, fin da subito. Ero giovanissimo, ma non mi facevano pesare la differenza di età. Qualche anno dopo ci furono grandi cambiamenti: i senatori lasciarono e in prima squadra arrivarono molti giocatori dal settore giovanile. Eravamo meno forti, ma più compatti come gruppo. Le partite di terza erano sempre molto combattute. Per dare un'idea, in uno dei primi incontri che disputai, l'ala che dovevo marcare, avrà avuto il doppio dei miei anni, la prima cosa che mi disse fu che mi avrebbe spaccato le gambe! Certe partite non finivano tra fiori e abbracci!

**Quali match ricorda?**

Per noi le partite più sentite, e combattute, erano i derby col Ligonetto. Non sono mai andato in rete, anche perché, a



quei tempi, i ruoli erano molto ben definiti e per un terzino guai superare la metà campo, ma io soffrivo di questa limitazione.

**La carriera di allenatore la inizia presto: a vent'anni frequenta i corsi della Federazione per il calcio dei ragazzi, poi quelli organizzati da Gioventù e Sport. Per alcuni anni abbina i due ruoli, allenatore degli allievi e giocatore della prima squadra.**

Dalle 17 alle 18.30 allenavo i ragazzi, dalle 18.30 iniziavo l'allenamento con la prima squadra. Allenare mi è sempre piaciuto; a venticinque anni, peraltro, per un disturbo cronico a una caviglia, appesi le scarpe di calciatore al chiodo.

**Nel FC Stabio, Vavassori ha ricoperto diversi ruoli, da allenatore del settore giovanile a responsabile tecnico di tutto il settore, persino membro di comitato.**

Ricordo con piacere i primi campi estivi di Tenero, che a quei tempi erano una novità. Lavorare con i ragazzi mi piaceva,



ma essendo maestro di scuola elementare sentivo il bisogno di relazionare maggiormente con degli adulti. L'occasione mi fu data nel 1990 quando diventai responsabile della prima squadra. Io avevo trentadue anni e la squadra era stata promossa per la prima volta in Seconda Lega. Presi il posto di un allenatore carismatico come Pepi Mohorovic; contro ogni pronostico, nel 1991 vincemmo il Campionato e fummo promossi in Prima Lega dopo aver superato nelle finali una squadra ambiziosa come l'Eschen/Mauren. La formazione dello Stabio era composta da giocatori di qualità quali Vukic, Vlacic e Sordelli, completata da diversi giovani formati in casa. Per il FC Stabio, la Prima Lega si rivelò un campionato troppo difficile; la società non era pronta per un salto di categoria così importante. Alla fine del girone di andata fui esonerato dall'incarico per mancanza di risultati. Come si dice in gergo "non mangiai il panettone".

### Non visse bene quel momento. Per metabolizzarlo si concesse una pausa di riflessione.

Mi tenni in disparte. Poi arrivò Didi Andrey ad allenare il Chiasso che militava in serie A. Abitava a Stabio, lo conoscevo e lo reputavo un allenatore moderno. A Chiasso allenai gli interregionali A e le riserve dell'Under 21. Fu un'esperienza molto stimolante che mi permise di conoscere da vicino il calcio d'élite. Dopo quattro anni molto formativi, accettai la richiesta dell'Origlio e tornai ad allenare gli attivi. Rimasi un anno e mezzo in Terza Lega. Durante la pausa invernale il FC Balerna mi offrì la sua panchina e, signorilmente, l'Origlio mi lasciò partire. A Balerna allenai per quattro anni e mezzo e la promozione dalla Terza alla Seconda Lega con questa squadra è stato uno dei momenti che ricordo con maggiore piacere.

### Bruno Quadri, grande formatore, nel 2002 le propose di entrare a far parte della Sezione tecnica della Federazione Ticinese di Calcio (FTC).

Accettai molto volentieri perché stimo moltissimo Quadri. Ho avuto diversi incarichi. Ho allenato varie selezioni cantonali, in particolare la U14. Ho avuto la possibilità di vedere, a partire dalla classe '89, quanto di meglio il calcio ticinese ha saputo offrire.



Nelle foto:

- 1 Allenatore dello Stabio in I<sup>a</sup> Lega.
- 2 Allenatore degli Allievi A dello Stabio.
- 3 Giocatore allievi C dello Stabio (il quarto in piedi da sinistra).
- 4 Con Pellegrini e Turkilmatz.
- 5 Allenatore allievi C dello Stabio.
- 6 Allenatore dello Stabio in II<sup>a</sup> Lega.

Altra grande esperienza è stata allenare la squadra attivi che ha partecipato ai tornei denominati UEFA Regions' Cup, la manifestazione internazionale più prestigiosa a livello dilettantistico. Voluta da Platini per dare una possibilità in più ai giocatori amatoriali, che per motivi professionali hanno rinunciato a una carriera da calciatori professionisti. Con giocatori che militavano nelle squadre di Seconda Elite e Seconda Lega abbiamo avuto la possibilità di andare in Slovenia, in Germania, in Azerbaigian e in Bulgaria. Ogni volta per una settimana intera, dove si giocavano tre partite contro altre regioni. Due volte abbiamo vinto il nostro girone e ci siamo qualificati per il torneo finale.

### Ma qual è la filosofia del gioco applicato?

Sicuramente il gioco a zona è la filosofia voluta dall'ASF che privilegia la costruzione delle partite partendo da dietro. Il primo a introdurre concetti nuovi, passando dalla marcatura a uomo a quella a zona, e introducendo lo schema detto 4-4-2, fu Roy Hodgson che volle questa filosofia applicata a tutte le selezioni nazionali.

### Attualmente è responsabile della Selezione Cantonale FE12.

Sì, e coordino il "Programma Gianni". Partendo dalla constatazione statistica che i migliori giocatori svizzeri hanno iniziato la loro carriera in piccole società, vuole dare le stesse possibilità a chi gioca in squadre di periferia rispetto a quelli delle squadre faro. Esistono cinque celle regionali per permettere anche ai giovani che crescono in una squadra periferica di confrontarsi con i migliori coetanei. Svolgo pure allenamenti settimanali del Calcio Plus con ragazzi di 10/11 anni della regione. Si tratta, in questo caso, di un programma voluto dalla FTC per permettere un terzo allenamento settimanale a chi ne disputa solo 2 con il proprio club.

### Un carico così grande di impegni, non comporta per i ragazzi, come ritengono in di-





### versi, una disaffezione, verso i 15-16 anni nei confronti del calcio?

Di sicuro la mia carriera è cominciata ai tempi del Ginnasio, invece oggi ci sono ragazzi che arrivano alla scuola media con già un curriculum di almeno 3-4 anni di campionati. C'è da dire che noi giocavamo in strada, ciò che oggi è impossibile. È quindi indispensabile far parte di un club. Per quanto riguarda il forte carico di allenamenti e gli spostamenti, si stanno facendo delle riflessioni. Bisogna stare molto attenti a non illudere i giovani. Far carriera nel mondo del pallone è difficile. Pochi ce la fanno. Non basta il talento. Bisogna essere pronti a fare sacrifici. A livello giovanile è importante avere a disposizione allenatori formati che sappiano far ritrovare quello spirito di "calcio da strada". Il piacere di stare con gli altri e il divertimento devono essere il motore dell'attività. Un mio compito è anche quello di seguire giovani allenatori allievi e stimolarli a migliorare le loro qualità. Ho ancora molto entusiasmo che cerco di trasmettere.

### E il "problema genitori"?

I ragazzi bisogna lasciarli giocare, lasciarli divertire. I genitori sono importanti, ma devono fare i genitori. Purtroppo a volte vorrebbero sostituirsi agli allenatori dando consigli a destra e manca. Se poi cominciano a farsi troppe illusioni sognando per i loro figli grandi carriere, può essere un problema.



### Terminiamo la chiacchierata parlando della disaffezione dei giovani svizzeri nei confronti del gioco del pallone.

È vero che la maggioranza di chi si avvicina al gioco detto "il più bello in assoluto" proviene da altre Nazioni. Siccome la Nazionale è un patrimonio importante, una direttiva è quella di invogliare chi entra a far parte di una selezione a naturalizzarsi. Il problema è quello dei procuratori che appena vedono un giovane con qualche dote cercano di portarlo all'estero. Si

- 7** Giocatore nella squadra dello Stabio (secondo accosciato da sinistra).
- 8** La partenza per il torneo UEFA Region's Cup in Slovenia nel 2003. Allenatori Vavassori e Morandi.
- 9** Con Roy Hodgson.
- 10** La Selezione Cantonale FE12 della scorsa stagione. L'altro allenatore è Manuel Rivera.



sono visti tanti naufragi fra chi è partito troppo giovane. L'ideale, per un talento, è completare la formazione in Ticino, giocare qualche Campionato in serie A o B svizzera e poi se arrivano offerte interessanti partire.

La formazione svizzera è riconosciuta come una delle migliori. Malgrado un numero esiguo di praticanti si ottengono ottimi risultati.

A conferma di quanto dice Fabrizio, nella classica ufficiale diramata dalla Fifa (aprile 2017) la selezione guidata da Vladimir Petkovic si trova in nona posizione precedendo squadre del calibro di Spagna (decima), Italia (dodicesima) e Inghilterra (quattordicesima).